

# Il cimbro

Ermenegildo Bidese (Trento)

---

## Abstract

The aim of this contribution is to present the long history of linguistic research on Cimbrian, an alloglotte variety of Germanic origin, spoken historically in the mountains of the present provinces of Verona and Vicenza and in southern Trentino, and still used in the municipality of Lusèrn/Luserna. Moreover, the main linguistic features of Cimbrian, in particular the variety of Lusèrn/Luserna, will be presented. Finally, I will discuss some initiatives for the preservation and promotion of the Cimbrian language and culture.

---

## 1 Introduzione

Con il termine *cimbro* si fa comunemente riferimento a una famiglia di varietà alloglotte di origine tedesca un tempo diffuse nell'areale montuoso compreso tra le città di Trento, Verona e Bassano del Grappa. Più esattamente, il territorio in cui parlate cimbre sono attestate nell'onomastica, nella toponomastica e nelle fonti storiche includeva il Trentino meridionale, in particolare le valli e gli altopiani compresi tra l'asta dell'Adige e la Valsugana, e le confinanti parti montuose delle attuali province di Verona e Vicenza ossia i monti Lessini, le alte valli vicentine di Chiampo, dell'Agno e la Val Leogra, e l'altopiano dei Sette Comuni. Oggi (2024) il cimbro è usato come lingua del quotidiano a Lusèrn/Luserna in provincia di Trento, dove viene ancora acquisito nel contesto familiare come lingua madre o L1. Invece, sull'altopiano dei Sette Comuni in provincia di Vicenza e nei monti Lessini, a Ljetzan/Giazza in provincia di Verona, non c'è più passaggio intergenerazionale della lingua come L1; il ricordo e la conoscenza del cimbro sono tramandati, però, da un'intensa attività di corsi e di opere di divulgazione culturale che ne consentono l'apprendimento come L2. È spesso presente nelle occasioni ufficiali, nelle scritte e in altre manifestazioni comunitarie come segno distintivo dell'originaria cultura allogena.

Il seguente contributo intende ripercorrere a grandi linee la storia degli studi linguistici sul cimbro (cf. paragrafo 2); si passerà poi a presentare le caratteristiche linguistiche peculiari della lingua cimbra (cf. paragrafo 3). Nel paragrafo 4 verranno, infine, discusse alcune iniziative di salvaguardia e promozione della lingua e cultura della minoranza linguistica cimbra. Il paragrafo 5 conclude il contributo.

## 2 Il cimbro nel quadro delle ricerche linguistiche

### 2.1 Accenni alla lingua cimbra prima degli studi linguistici

Tra le varietà linguistiche di origine germanica parlate in Italia il cimbro si contraddistingue tanto per la presenza di testimonianze storiche relativamente antiche quanto per la precocità e l'intensità degli studi linguistici condotti su di esso. La vicinanza, infatti, alle città venete ne

favorì la conoscenza e l'interessamento da parte di umanisti e letterati, a cui non sfuggì la presenza di popolazioni alloglotte germanofone nelle montagne vicine.<sup>1</sup> Già nel 1477 il poeta Francesco Corna da Soncino (†1487) parlando dei Cimbri della montagna veronese osservava, non senza un certo acume linguistico, che “la lingua lor da germanico pende, / ma con boni Todeschi non s'intende”. Da Soncino aveva, quindi, colto correttamente il carattere germanico del cimbro, ma, allo stesso tempo, la sua autonomia dal tedesco, tanto da osservare la mancante reciproca intelligibilità. Per quanto riguarda, invece, l'origine dei Cimbri, da Soncino riporta l'opinione “che questa gente fusse / de' Cimbri che rimase e de sua gente, / quando che Mario tanti ne destruse, [...] che da poi in questo luogo si riduse” (Corna da Soncino 1477: 53s./1980: 22). Mette, quindi, la loro origine in relazione ai resti di quelle popolazioni germaniche, in particolare Cimbri e Teutoni, che per prime si scontrarono con gli eserciti romani e di cui le fonti romane antiche danno testimonianza.

Una spiegazione simile viene data un secolo e oltre più tardi, nel 1598, con riferimento questa volta all'origine dei Cimbri vicentini, da Francesco Caldogno (†1608), nella sua *Relazione delle Alpi vicentine e de' passi e de' popoli loro*. Incaricato dal Senato della Repubblica di Venezia di perlustrare le zone di confine con l'Impero asburgico al fine di verificare la possibilità di formare una milizia locale di pronto intervento contro le continue incursioni degli imperiali nei territori della Serenissima, Caldogno (1598/1972: 73) riferisce degli abitanti dei Sette Comuni e della montagna vicentina in questi termini:

Questi uomini delli Sette Comuni, siccome tutti gli altri delli monti vicentini, per l'ordinario, parlano in tedesco, con tuttoché molti abbiano anco la lingua italiana; ed è comune opinione che siano di nazione Goti, Ostrogoti, ovvero Cimbri, che già vennero per debellare l'Italia, e, da' Capitani Romani rotti e vinti, si ridussero sopra li monti vicentini.

(ibd.)

Come già con da Soncino (vedi sopra) anche a Caldogno non sfuggono interessanti osservazioni sulla lingua dei Cimbri, in particolare le seguenti:

Né sono molte decine di anni, che parte di loro vicini alla città hanno persa quella lor lingua, che appunto è la medesima de' Goti, co' quali parlando insieme, benissimo l'intendono; sebbene anco, in qualche parte, hanno questa intelligenza di lingua con il resto delle genti d'Alemagna.

(ibd.)

Da stratega militare, attento, quindi, anche a particolari linguistici che possono risultare importanti per l'organizzazione e la gestione di una milizia di pronto intervento locale, egli constata come la lingua dei Cimbri vicentini sia la stessa dei Goti, denominazione che verosimilmente identificava i tedescofoni al di là del confine della Repubblica, in particolare nelle Valli del Leno, oggi in provincia di Trento. Ma rileva anche che la stessa intercomprensione c'è “in qualche parte” anche “con il resto delle genti d'Alemagna” (ibd.). Il passaggio di Caldogno è molto interessante e potrebbe alludere a una stratificazione nella colonizzazione cimbra, in cui lo strato più recente, diverso da quello più antico da lui definito “de' Goti” (ibd.), è quello in cui si ha l'“intelligenza di lingua” (ibd.) con i Tedeschi.

---

<sup>1</sup> Si veda Maffei (1732: 114): “Singolar cosa è che nelle nostre montagne confinanti alle Vicentine e alle Trentine, un tratto di dodici villaggi in circa, nel mezzo de' quali è quello che Progno si nomina, parli una lingua differente da tutti i circostanti paesi.”

Nella prima metà del '700 è l'erudito veronese Scipione Maffei (†1755) ad affrontare il tema dell'origine dei Cimbri e della loro lingua. Diversamente, però, dagli autori citati precedentemente Maffei si recò di persona nei territori cimbri veronesi per condurvi “in più luoghi diligente perquisizione” (Maffei 1732: 114). Anch'egli riporta l'opinione della discendenza di quelle popolazioni veronesi, vicentine e trentine dagli antichi cimbri di Caio Mario, ma, con un atteggiamento di indagine protoscientifico che anticipa di quasi un secolo quello della linguistica scientifica, va a raccogliere dati sul campo e compie primi elementari confronti di natura filologica. Maffei (ibid.) nota, infatti, come i Cimbri pronuncino “a tutte quelle sillabe che per *a* si scrivono, e che l'altre provincie, singolarmente verso questa parte d'Italia situate, trasformano in *o*”. Pur non avendo gli strumenti di analisi linguistica, sviluppatasi molto dopo, Maffei aveva colto che il cimbro non manifestava un tratto tipico dei dialetti di quelle popolazioni tedesche più vicine all'Italia, quindi, bavaresi e tirolesi, ossia, la velarizzazione della vocale /a/ in /o/ [ɑ]. Sottolinea, inoltre, come avevano fatto gli autori precedenti, l'uniformità linguistica del territorio cimbro veronese con quello vicentino e del trentino meridionale, anche se ormai si percepisce una certa riduzione dell'areale, sia per i Sette Comuni che per la parte trentina.<sup>2</sup> All'epoca di Maffei, a differenza del tempo di Caldogno, il cimbro nel Vicentino si è ritirato ormai sull'Altopiano dei Sette Comuni, ma anche lì mostra segni di cedimento (“continua quasi in tutto il tenere dei Sette Comuni”). Per il Trentino si parla di “tre o quattro terre”, ossia molto probabilmente gli altopiani di Luserna, Folgaria, Lavarone e le Valli del Leno.

La conclusione a cui perviene Maffei (1732: 116) è che il cimbro sia un tedesco del nord e addirittura sassone<sup>3</sup> proprio in ragione della differenza con i dialetti tedeschi del sud. Vede in ciò confermata, quindi, la *communis opinio* che ritiene cimbre quelle popolazioni: “[n]on s'inganna dunque il nostro popolo, quando per immemorabil uso Cimbri chiama que' paesani”. Sebbene questa conclusione sia errata, l'approccio metodologico alla questione, la verifica empirica sul campo e il confronto filologico, quantunque ancora rudimentale, pongono le ricerche di Maffei in discontinuità con le osservazioni, pur importanti, degli autori precedenti e, di fatto, anticipano la stagione degli studi linguistici che verranno prodotti nell' '800 e nel '900.

## 2.2 La tradizione filologica: Schmeller, Kranzmayer e Schweizer

Con l'avvio della linguistica come scienza moderna inizia anche lo studio scientifico del cimbro. Prominente fu in questo il ruolo del padre della dialettologia tedesca, Johann Andreas Schmeller (1852) che al cimbro dedicò ricerche fondamentali tanto per la conoscenza del cimbro stesso che per la fondazione della dialettologia tedesca (cf. Bidese 2020). Egli compì ben due esplorazioni linguistiche nei territori cimbri: la prima, dal 14 settembre al 26 ottobre del 1833, dedicata soprattutto all'Altopiano dei Sette Comuni, e la seconda, dal 9 settembre al 3 novembre del 1844 nei comuni veronesi. In una terza spedizione, iniziata nel 1847, ma poi sospesa a causa di una frattura del femore in seguito a una caduta da cavallo durante il viaggio,

<sup>2</sup> “L'istessa lingua continua quasi in tutto il tenere dei Sette Comuni, territorio di Vicenza, e in tre o quattro terre del Trentino. Tuttochè fuor di questi pochi villaggi torni l'Italiano, e continui in ogni parte fin di là da Trento non piccol tratto” (Maffei 1732: 114s.).

<sup>3</sup> “[...] abbiám trovato Tedesco veramente essere il linguaggio, ma con questo di mirabile, che in gran parte è quel de' Sassoni” (Maffei 1732: 114).

avrebbe dovuto verificare alcuni lemmi del vocabolario cimbro che si trovava in fase di redazione finale e integrare quest'ultimo con altri mancanti.

Le ricerche scaturite da queste spedizioni, ossia, la grammatica cimbra (cf. Schmeller 1838) e il vocabolario cimbro (cf. Schmeller 1855), uscito postumo a cura di Joseph Bergmann, si possono considerare ancor'oggi descrizioni fondamentali di analisi linguistica e lessicale del cimbro oltre che opere classiche della dialettologia tedesca (cf. Rowley 2010). In esse Schmeller affronta direttamente la questione dell'antichità del cimbro e vi risponde in questi termini:

Ciò che di antico mostra la lingua dei VII. e dei XIII. comuni eccetera non eccede in antichità in nessun caso lo stadio storico della lingua comune tedesca di questo periodo [XII. e XIII. secolo]. Di cose che costringano o consentano di mettere questo dialetto in relazione diretta con qualche-dun dialetto ancora precedente, ad esempio un presunto cimbro (?! frisone, anglosassone, islandese o perlomeno del basso-tedesco) oppure al gotico non vi è praticamente alcuna traccia. Tutto è, quandanche fosse anche stato qualcos'altro, assimilato alla successiva lingua della Germania superiore.

(Schmeller 1838: 707, traduzione mia)

Le colonie cimbre altro non erano, per Schmeller, che la propaggine meridionale di un cuneo di parlate tedesche bavaresi meridionali che in epoca medioevale avrebbe raggiunto, senza soluzione di continuità, la pianura padana e che poi, a causa della successiva romanizzazione delle vallate intermedie, sarebbero rimaste isolate sulle montagne. Le conclusioni di Schmeller vennero subito recepite anche in Italia da Biondelli (1856: 53s.) e più tardi dai fratelli Carlo e Francesco Cipolla (1883–1884).

L'avvento dei fonografi, a inizio '900, permise di integrare i dati linguistici, prima annotati tradizionalmente sui quaderni degli studiosi, con dei brevi "campioni linguistici" della lingua studiata registrati su fonogrammi. Anche in questo nuovo caso ci fu un precoce interesse da parte dei linguisti di raccogliere materiale autentico in lingua cimbra. Nel 1912, infatti, i professori viennesi Primus Lessiak (1937) e Anton Pfalz (1958) si recarono ad Asiago per registrare sulla piazza principale esempi di parlato cimbro (cf. Lessiak/Pfalz 1918).

Pochi anni dopo colui che sarebbe diventato il rappresentante più importante della scuola viennese di dialettologia, Eberhard Kranzmayer (1975), si stava formando accademicamente proprio con una tesi di dottorato dedicata ai dialetti cimbri. I dati erano stati ottenuti attraverso interviste di prigionieri di guerra italiani che provenivano dai vari territori cimbri (cf. Kranzmayer 1923/1981). In questo lavoro, in cui con i metodi di analisi dei cosiddetti *Junggrammatiker* per la prima volta si comparavano tutte le varietà cimbre in prospettiva storica, Kranzmayer confermò l'origine medioevale delle varietà cimbre, riconducendo la formazione delle loro colonie, però, diversamente da Schmeller, a migrazioni avvenute nel XII secolo dal territorio bavarese del Loisach superiore (cf. Rowley 2010). In scritti successivi Kranzmayer (1956: VI) parlerà più precisamente del Tirolo occidentale come territorio di origine dei Cimbri, i quali si sarebbero insediati sugli altopiani trentini e veneti intorno al 1100 (cf. Rowley 2010). In seguito, l'allieva di Kranzmayer, Maria Hornung (2010), proseguirà ed estenderà tanto il lavoro di ricerca linguistica del maestro quanto la metodologia della registrazione in loco di brani di parlato in cimbro (cf. Hornung 1984, 1987). Tra le più recenti descrizioni grammaticali riconducibili all'impostazione degli *Junggrammatiker* va citata anche il lavoro di Tyroller (2003) sul cimbro di Luserna/Lusérn. Le analisi di Kranzmayer sono state riprese anche da Luca

Panieri, filologo germanico presso l'università IULM (cf. Panieri 2005, 2008, 2010), alla luce delle proprie ricerche con gli ultimi parlanti del cimbro dei Sette Comuni e di quello di Lusérn/Luserna.

Lo studioso che, però, con maggiore intensità e più ampia vastità di indagine ha dedicato le proprie ricerche allo studio del cimbro è stato senza dubbio il glottologo bavarese Bruno Schweizer (1958). Le sue opere principali, perlopiù inedite al momento della morte, hanno visto in parte la luce solo recentemente (cf. Schweizer 1951/2008 e 1954/2012; Bidese 2011; Zuin/Bidese 2021a). Durante la sua permanenza, dopo il dottorato conseguito nel 1925 a Friburgo, all'Università di Marburgo presso il centro di ricerca dell'Atlante linguistico tedesco (allora: *Sprachatlas des deutschen Reichs*) come assistente universitario su invito del direttore, il linguista Ferdinand Wrede, Schweizer ebbe modo di perfezionare lo studio della geografia linguistica. I suoi lavori sui dialetti dell'areale cimbro mostrano, infatti, una impostazione che denuncia un chiaro interesse alla distribuzione geografica dei fenomeni linguistici (cf. in particolar modo Schweizer 1951/2008 e 1954/2012), alla descrizione di sottoareali linguistici in cui i fenomeni convergono (*Sprachräume*) e la caratterizzazione delle precipue isoglosse, ossia dei confini tra gli areali linguistici. Un esempio dell'approccio di Schweizer lo fornisce la seguente cartina (Figura 1) che rappresenta la distribuzione della velarizzazione della vocale /a/ (cf. *to[kh]* vs. *ta[kh]* 'giorno', *soltz* vs. *saltz* 'sale', *morangù* vs. *marangù* 'carpentiere'):

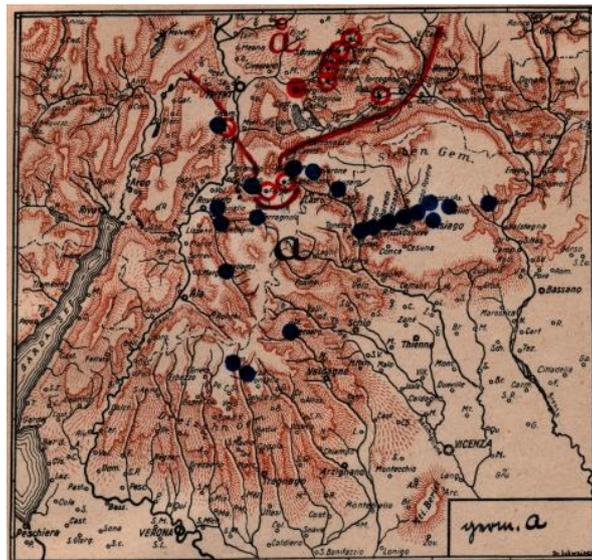


Figura 1: Differenti realizzazioni della vocale /a/ nell'areale cimbro e mòcheno (velarizzazione e non) (Schweizer 1954/2012: 67)

La cartina distingue chiaramente tra un areale a nord della isoglossa, comprendente soprattutto i dialetti mòcheni, ma anche qualche isola linguistica in Valsugana, dove predomina la vocale velarizzata <â> [ɑ] e uno a sud dove la vocale rimane non turbata <a> [a]. Nell'areale cimbro, però, tra i vicini paesi di S. Sebastiano e Carbonare nell'Alta Valdadastico nel Comune di Folgaria passa un chiaro confine linguistico: mentre, infatti, a S. Sebastiano e nel restante areale cimbro nord-occidentale si riscontra la velarizzazione, a Carbonare e nell'areale orientale questo fenomeno fonetico non è presente. L'entrata del fenomeno nell'areale cimbro occidentale dev'essere considerata come un influsso posteriore alla colonizzazione primaria indotto da una spinta

da nord che risalendo dalla Valsugana gli altopiani cimbri si è poi fermata tra i due paesi succitati creando i due areali linguistici divisi da una linea di confine (isoglossa).

Per quanto riguarda l'origine dei Cimbri, Schweizer (1948) sostenne con convinzione che la colonizzazione primaria dei territori cimbri non provenisse da nord, ma bensì da sud, anche se ammetteva apporti posteriori bavaresi. Essa era, per Schweizer, da ricercare, infatti, nella pianura e nelle colline antistanti gli altopiani cimbri da cui avrebbero preso le mosse, ben prima del 1000, i discendenti di quei Longobardi che nel 568 d. C. erano entrati in Italia e si erano stanziati in quel territorio formando prima postazioni militari di difesa e poi insediamenti stabili. La posizione di Schweizer è rimasta pressoché isolata all'interno del panorama delle ricerche linguistiche sul cimbro, la mole, tuttavia, dei dati raccolti e la vastità delle sue indagini ne fanno delle sue ricerche una imprescindibile pietra miliare nello studio scientifico del cimbro.

Riassumendo: al di là delle singole soluzioni proposte dai tre studiosi tedeschi che più si sono occupati di cimbro e al netto di colonizzazioni e stratificazioni successive, resta, tuttavia, ancor'oggi d'interesse la domanda, già posta da Schmeller (1838: 704s.), sui presupposti che portarono alla grande opera di colonizzazione delle Alpi che trovò la sua realizzazione nei secoli del basso medioevo e, quindi, anche alla formazione delle comunità cimbre. Questi sono da ricercare nell'economia curtense che in parte si basò sulla riorganizzazione degli antichi latifondi di età imperiale (*villae*), in parte, soprattutto nelle valli alpine, su nuove fondazioni fiscali (*curtes*) spesso di diritto regio, longobardo prima e franco dopo. Lì si ritrovano gli inizi di quell'opera di bonifica e antropizzazione degli altopiani e delle alte valli alpine che portò i Cimbri, ma anche gli Italiani, sulle montagne (cf. Bidese 2020). Strettamente connesso a questa domanda è anche il tema sollevato dalle ricerche di Schweizer sulle sottoarticolazioni originarie dell'areale linguistico cimbro e sulle stratificazioni di influssi (cf. Zuin 2020). In queste domande la questione dell'origine del cimbro, anche nella prospettiva filologica tradizione, non sembra aver perso per nulla in attualità.

### 2.3 Le ricerche linguistiche più recenti

A partire dagli anni '90 del '900 al tradizionale filone di studi filologici se n'è aggiunto uno nuovo che fa della ricerca in ambito sintattico, che gli studi filologici con l'eccezione di Schweizer (1951/2008) avevano perlopiù trascurato, il centro della propria indagine. Le ricerche in quest'ambito si collocano nell'alveo degli studi della grammatica generativa di Noam Chomsky e si concentrano sulla cosiddetta "microvariazione", ossia le differenziazioni sintattiche possibili in un diasistema grammaticale di regole (cf. Bidese 2023; Tomaselli 2023). Se si considera, ad esempio, il tedesco e i dialetti tedeschi come un sistema unitario ma differenziato di regole con possibili varianti, un diasistema appunto, si possono ricercare le similarità e differenze sintattiche dei dialetti cimbri rispetto a questo diasistema, evidenziando le peculiarità della sintassi di origine tedesca presa nel suo complesso e le possibili variazioni. Essendo il cimbro un dialetto tedesco in una situazione linguistica molto particolare, ossia da una parte conservativo, ma dall'altra spinto all'innovazione dal contatto con i dialetti romanzi, lo studio della sua sintassi nella prospettiva appena descritta appare subito molto interessante, non da ultimo proprio nel confronto con i dialetti tedeschi interni al mondo tedescofono che, invece, non presentano forme di contatto con varietà tipologicamente differenti.

I prodromi delle ricerche sul cimbro in quest’ambito furono i molteplici lavori che, a partire dalla fine degli anni ’80 del ’900, vennero condotti sui diasistemi dialettali italiani settentrionali come anche su quelli tedeschi e fiamminghi, in particolare, per i primi da parte di Benincà (1989); Brandi/Cordin (1989); Poletto (1993, 2000) e Manzini/Savoia (2005), per citare i più significativi. Per i secondi vanno citati soprattutto i lavori di Bayer (1984) sul bavarese e poi di Weiß (1998), di Haegeman (1992) sul fiammingo occidentale e il volume tematico su dialetto e sintassi generativa di Abraham/Bayer (1993).

I lavori sul cimbro nell’ambito di questo filone di ricerche si sono concentrati soprattutto sugli aspetti più peculiari della sintassi tedesca<sup>4</sup> come, ad esempio, la regola sintattica del verbo secondo (cf. Bidese/Tomaselli 2007; Bidese 2008; Grewendorf/Poletto 2011; Bidese/Cognola/Padovan 2012; Bidese/Padovan/Tomaselli 2020), l’ordine OV versus VO all’interno del sintagma verbale (cf. Grewendorf/Poletto 2005, 2012, Bidese/Schallert 2018, Poletto/Tomaselli 2018), la sintassi dei pronomi (cf. Bidese 2008, 2009, 2017; Kolmer 2012; Tomaselli/Bidese 2019), la sintassi della complementazione (cf. Grewendorf/Poletto 2009; Bidese/Padovan/Tomaselli 2014; Bidese/Tomaselli 2016), la mancanza del parametro del soggetto nullo (cf. Bidese/Tomaselli 2018) e la sintassi del sintagma del determinante (cf. Bidese/Padovan/Turolla 2019; Rabanus 2021). Strettamente collegato al tema delle variazioni della sintassi di origine tedesca nel cimbro vi è quello peculiare delle dinamiche del contatto linguistico e di come il lungo bilinguismo cimbro – dialetti romanzi/italiano presente nella comunità cimbra possa aver influenzato strutturalmente la sintassi cimbra (cf. Bidese 2017b, 2023).

I risultati di queste ricerche hanno evidenziato concordemente che la sintassi del cimbro si è sì modificata, e anche in modo profondo, rispetto ai dialetti tedeschi interni e, in generale, alle lingue germaniche, questo cambiamento, tuttavia, a differenza di quanto si pensava in passato, da un lato rappresenta una variazione che non ha cambiato la radice germanica del cimbro, dall’altro, tale modificazione non è avvenuta per semplice importazione di pezzi di sintassi romanza o italiana nel sistema cimbro, ma si è trattato di un lento processo di riassetto dell’intero sistema nella mediazione tra l’originale sintassi germanica e le spinte del contatto linguistico.

Un esempio significativo, in questo senso, è il lento ma graduale cambiamento della sintassi della frase subordinata nel cimbro di Lusérn/Luserna, da una struttura asimmetrica rispetto alla frase principale a una struttura simmetrica (cf. Bidese/Tomaselli 2016). Se osserviamo infatti, la sintassi delle frasi dichiarative principali, per esempio la frase (1) sotto, e la confrontiamo con una frase secondaria introdotta dalla congiunzione *az* ‘che’ (frase 2), notiamo che il verbo nella frase principale (cf. 1) precede l’avverbio di negazione *nèt* ‘non’, nella frase secondaria, invece, lo segue obbligatoriamente (cf. 2).

- (1) Dar Mario **arbatet** *nèt* haüt  
 il Mario lavora non oggi  
 ‘Mario non lavora oggi’

---

<sup>4</sup> Riassumere l’ampia ricerca condotta in questi lavori richiederebbe molto più spazio di quello disponibile in questo articolo. Si vedano, però, le seguenti opere che presentano una visione d’insieme delle diverse ricerche: Bidese (2021, 2023) e Tomaselli (2023).

- (2) I hoff, azzta dar Mario *nèt* **arbate** haüt  
 io spero che=da il Mario non lavori oggi  
 ‘Spero che Mario non lavori oggi’

Questa disposizione asimmetrica dei costituenti frasali tra dichiarativa principale (vedi esempio 1) e secondaria (vedi esempio 2) (ossia, verbo dopo la negazione rispetto a verbo prima della negazione) si sta, tuttavia, rilassando; infatti, ci sono diverse tipologie di subordinata che mostrano di aver acquisito la stessa struttura della principale, cioè, con il verbo che precede la negazione. Si veda, per esempio, la frase (3), in cui la congiunzione di subordinata è *ke* ‘che’, presa in prestito dai dialetti romanzi, oppure la frase (4), in cui l’introduttore di subordinata è l’avverbio interrogativo *umbròmm* ‘perché’:

- (3) I boaz, ke dar Mario **arbatet** *nèt* haüt  
 io so che il Mario lavora non oggi  
 ‘So che Mario non lavora oggi’
- (4) I vors=mar, umbròmm dar Mario **arbatet** *nèt* haüt  
 io chiedo=a-me perché il Mario lavora non oggi  
 ‘Mi chiedo perché Mario non lavori oggi’

I contesti rappresentati dalle frasi (3) e (4) sono ormai accettati in questo modo da tutti i parlanti cimbri, ma ci sono altri contesti, in cui la struttura simmetrica, quella con il verbo prima della negazione, si sta lentamente espandendo; si veda, per esempio, la frase (5b) introdotta dall’avverbio temporale *benn* ‘quando’ che pian piano sta sostituendo il più tradizionale *bal* ‘quando’ (cf. 5a). Si osservino le seguenti frasi:

- (5a) Bal=da dar Mario *nèt* **arbatet**, soi=bar traure  
 quando=da il Mario non lavora siamo=noi tristi  
 ‘Quando Mario non lavora siamo tristi’
- (5b) Benn dar Mario **arbatet** *nèt*, soi=bar traure  
 quando il Mario lavora non siamo=noi tristi  
 ‘Quando Mario non lavora siamo tristi’

La frase corretta è la versione in (5a), che è anche quella accettata dalla maggior parte dei parlanti, ma ormai anche la versione con il *benn* come introduttore di frase temporale (vedi frase 5b) è accettata, tanto da essere entrata anche nella grammatica ufficiale (cf. Panieri et al. 2007: 258).<sup>5</sup> La versione con il *benn* porta con sé, però, anche un ampliamento della struttura simmetrica della frase subordinata che quella con *bal* non ha. È pronosticabile, quindi, che il *benn* lentamente andrà a sostituire il *bal* nelle nuove generazioni di parlanti contribuendo a rendere sempre più simili la frase principale e quella subordinata del cimbro. Tuttavia, ciò non è da intendere come un calco della frase italiana, dove la negazione precede sempre il verbo, si tratta piuttosto di una tendenza interna a rendere simmetriche la frase principale e la frase secondaria, che si riscontra anche in altre parti del dominio germanico.

### 3 Aspetti linguistici scelti

Come si è già sottolineato i dialetti cimbri devono essere considerati piuttosto come una famiglia di dialetti affini, con tratti lessicali e grammaticali comuni, ma anche con peculiarità e

<sup>5</sup> Anche la descrizione grammaticale di Tyroller (2003: 137) nomina tanto *bal* quanto *benn* come congiunzioni temporali.

particolarismi molto accentuati, risultato tanto di colonizzazioni primarie probabilmente distinte, quanto dell'isolamento e della progressiva frammentazione dei vari areali così come dei successivi influssi, anch'essi differenziati per areale. La seguente tabella illustra le divergenze tra le tre aree principali in merito alla conservazione o meno delle vocali non accentate finali confrontate con la situazione dell'antico alto tedesco e del tedesco moderno:

tedesco antico	Roana ( <i>Martalar</i> )	Giazza ( <i>Resch</i> )	Luserna ( <i>Zimbarbort</i> )	tedesco moderno	italiano
sunna	zunna	sunde	sun	Sonne	sole
garto	gaarto	garte	gart	Garten	giardino
nasa	naaza	nase	nas	Nase	naso
lucka	lukha	lukhe	lukh	Lücke	apertura
kartza	khéertza	khértze	khertz	Kerze	candela
glokka	klökka	kljóuke	klokk	Glocje	campana
hakka	hákha	hákhe	hakh	Hacke	zappa (ascia)
haso	haazo	hase	has	Hase	lepre
rehho	rècho	reche	rèch	Rechen	rastrello
ruggo	rükko	ruke	rukkn	Rücken	schiena

**Figura 2: Comparazione di lemmi tra le tre varietà cimbre principali confrontate con il tedesco antico, quello moderno e con traduzione in italiano**

Come si può notare, le tre macroaree, Sette Comuni, Tredici Comuni e Luserna, presentano una situazione molto differente rispetto al fenomeno evidenziato: dove i primi, qui rappresentati dal cimbro di Roana nel vocabolario di Martello Martalar (1974) conservano le vocali finali con la loro quantità come nel tedesco antico (cf. Panieri 2005: 37–57, 61–71),<sup>6</sup> il cimbro della zona veronese, come riportato nel vocabolario digitale di Resch (cf. Cimber-Kuratorium Bayern e. V. 2012–2024) presenta la vocale [ə], segno che le vocali finali non accentate antiche si sono evolute convergendo su una vocale centrale con una situazione simile a quella del tedesco moderno. Nella varietà di Luserna, invece, nella Figura 2 rappresentata dal vocabolario digitale *Zimbarbort*, queste si sono sviluppate ulteriormente andando a erodersi del tutto, come in molti attuali dialetti tedeschi, tra cui appunto anche il bavarese.

Date queste caratteristiche peculiari di sviluppo dei singoli dialetti cimbri, non è possibile fornire una descrizione comprensiva di tutti gli aspetti grammaticali nelle loro sottoarticolazioni dialettali. Per una panoramica generale si rimanda, perciò, ai numerosi studi filologici già citati e alla *Zimbrische Gesamtgrammatik* di Schweizer (1951/2008). In seguito, si farà soprattutto riferimento a particolarità scelte del cimbro di Luserna, in quanto è quella varietà per la quale è ancora oggi possibile raccogliere dati linguistici su una comunità sufficientemente ampia di parlanti e di cui si dispone di descrizioni aggiornate dei fenomeni, cioè Tyroller (2003) e Panieri et al. (2006), alle quali si farà qui diretto riferimento (cf. anche Bidese 2021).

<sup>6</sup> Come osservato da Panieri (2005: 42) non si tratta di una conservazione tout-court del sistema dell'antico alto tedesco, quanto piuttosto di una rifunzionalizzazione delle antiche vocali finali come morfema di nominativo singolare maschile e femminile della flessione dei sostantivi.

### 3.1 Vocalismo e consonantismo

In questo capitolo si farà perlopiù riferimento alla descrizione del sistema fonetico elaborata in Tyroller (2003: 29–86). Si veda, però, anche Morandi (2008) e, per il problema specifico delle sibilanti, Alber/Rabanus (2018).

Per quanto riguarda il sistema dei suoni, il cimbro condivide le caratteristiche principali dei dialetti sud-bavaresi, ossia, di quel gruppo di varietà bavaresi parlate soprattutto in Austria, in particolare in Tirolo, Carinzia, e in parte della Stiria, in Alto Adige/Südtirol e in Germania oggi solo nel distretto di Garmisch-Partenkirchen oltre che nella zona del Lechrain occidentale fino a circa Augsburg però in una forma mista con varietà sveve e mediobavaresi. Il bavarese meridionale è, inoltre, la varietà delle altre lingue di minoranza in Italia nordorientale, ossia il mòcheno, il sappadino, il saurano, il timavese e il tedesco della Val Canale.

Il sistema vocalico del cimbro di Lusérn/Luserna è rappresentato dal seguente trapezio vocalico sulla base di Tyroller (2003: 33):

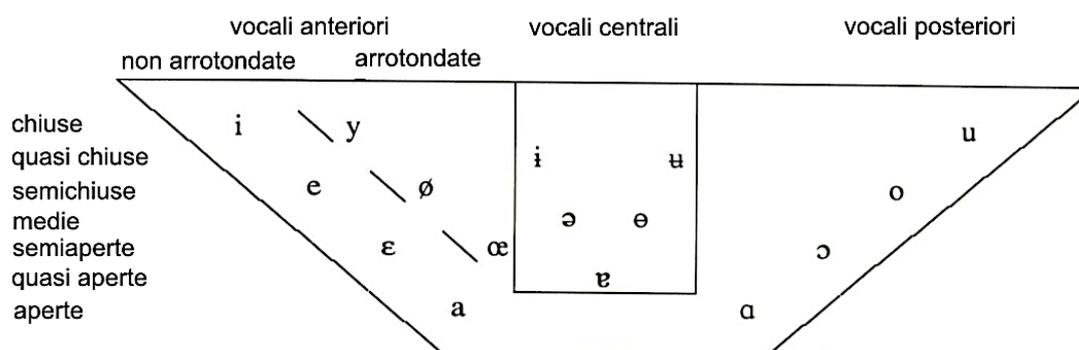


Figura 3: Inventario vocalico del cimbro di Lusérn/Luserna (Tyroller 2003: 33)

Esso si caratterizza soprattutto per la presenza di vocali arrotondate, tanto chiuse, [y] (es. *müll* ‘mulo’), quanto semichiusse, [ø] (*schöpfan* ‘attingere’) che semiaperte [œ] (es. *krötz* ‘dirupi, rocce’), peculiari, per l’areale cimbro, oltre che di Luserna, anche dei Sette Comuni e in parte dei Tredici Comuni, mentre il cimbro nord-occidentale ne è privo come nel resto del dominio bavarese. La seguente cartina tratta da Schweizer (1951/2008: 147) rappresenta la distribuzione dell’arrotondamento di [y], l’i-Umlaut di u, nell’areale cimbro:

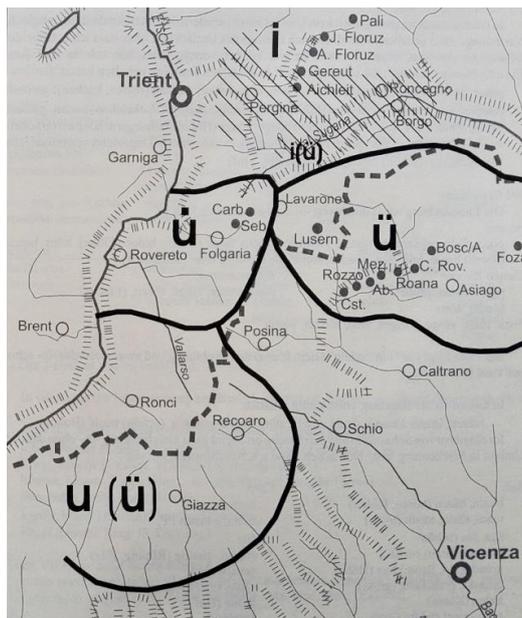


Figura 4: Distribuzione dell'arrotondamento di [y] nell'areale cimbro  
(cf. Schweizer 1951/2008: 147)

Altre peculiarità del sistema vocalico cimbro del luserno, che lo distinguono da quello bavarese, sono la mancata velarizzazione della vocale breve dell'alto tedesco medio /a/ e, quindi, il suo mantenimento nella versione non turbata (es. *arbatn* 'lavorare', *khatz* 'gatto', *takh* 'giorno'), caratteristica già osservata da Maffei (vedi sopra 2.1) e che, si è già detto, Lusérn/Luserna condivide con i Sette Comuni e i Tredici Comuni (vedi sopra Figura 1) e la nasalizzazione delle vocali ([ã]) (es. *sbãmm* 'fungo', *hã* 'gallo', *nãm* 'nome'), /i/ (es. *borondî* 'campanello', *konfi* 'confine', *retschî* 'orecchino'), /u/ (es. *botù* 'bottone', *marangù* 'carpentiere') e del dittongo /au/ (es. *kantòu* 'angolo', *ronkòu* 'roncola', *zou* 'recinto') davanti a consonante nasale (cf. Tyroller 2003: 36). Come si può osservare in molti degli esempi qui riportati una caratteristica specifica del cimbro di Lusérn/Luserna è la caduta della nasale stessa, non solo in finale di parola, ma anche in posizione centrale (es. *ni[m̃]st* 'prendi', *zi[ñ]s* 'affitto') (cf. Tyroller 2003: 36).

Una seconda rilevante caratteristica vocalica, questa volta in linea con il sistema del bavarese meridionale, è la distinzione fonemica fondata sulla quantità della vocale. A seconda, cioè, della lunghezza della vocale si danno fonemi diversi, come mostrano le seguenti coppie minime per il livello più alto, quello delle vocali chiuse (cf. Tyroller 2003: 55s.):

- (5) Distinzione fonemica tra /i/ e /i:/  
[ˈbiʃən] vs. [ˈbi:sən]: *bizzan* 'sapere' vs. *bisan* 'prati'
- (6) Distinzione fonemica tra /y/ e /y:/  
[ˈmyl] vs. [ˈmy:l]: *müll* 'mulo' vs. *mül* 'mulino'
- (7) Distinzione fonemica tra /u/ e /u:/  
[ˈkukŋ] vs. [ˈku:kŋ]: *kukkng* 'sbirciare' vs. *kukkn* 'fare il verso del cuculo'

Per quanto riguarda il sistema dei dittonghi il cimbro presenta la dittongazione (*ai*, *au* e *oi* ossia *aü*) tipica dell'alto tedesco moderno delle vocali lunghe /î/, /û/ and /iu/ dell'alto tedesco medio:

- (8) ['bai:be] *baibe* 'donna' (alto tedesco medio: *wîp*)  
 ['hau:ʃ] *haus* 'casa' (alto tedesco medio: *hûs*)  
 ['lay:te] *laüt* 'gente' (alto tedesco medio: *liute*)

I tipici dittonghi discendenti del bavarese meridionale, sviluppo delle vocali lunghe /ê/ e /ô/ dell'alto tedesco medio, sono presenti anche in cimbro e ne facilitano l'identificazione fonologica come una varietà bavarese anche da parte di non esperti:

- (9) ['ʃnɛ̃:] *snea* 'neve' (alto tedesco medio: *snê*)  
 ['grɔ̃:ʃ] *groaz* 'grande' (alto tedesco medio: *grôz*)

Per quanto riguarda il sistema consonantico si riporta di seguito l'inventario dei suoni come riassunto in Tyroller (2003: 49):

		plosive	nasali	affricate	fricative	vibranti	laterali	semivocali
bilabiali	sonora	b			β			
	sorda	p	m					w
labiodentali	sonora			bf	v			
	sorda			pf	f			
dentali/ alveolari	sonora	d			z		l	
	sorda	t	n		s	r		
retroflexe	sonora							
	sorda				ʂ			
palato- alveolari	sonora			ɟʒ				
	sorda			tʃ	f			
palatali	sonora						(ʎ)	
	sorda		(ɲ)					j
velari	sonora	g						
	sorda	k	ŋ	kx	x			
uvulari					ʁ	R		
glottidali					h			

**Tabella 1: Inventario consonantico del cimbro di Lusérn/Luserna (cf. Tyroller 2003: 49)**

Tra gli aspetti più particolari che meritano di essere evidenziati c'è sicuramente la conservazione della tripartizione fonemica nel gruppo delle sibilanti, presente anche nell'alto tedesco antico, ma poi ridottasi nel tedesco moderno in una opposizione biarticolata (cf. Panieri et al. 2006; Alber/Rabanus 2018). Le posizioni articolatorie dei tre fonemi e le rispettive realizzazioni sono sintetizzate nello schema seguente.

- (10a) post-dentale: sorda *bizzan* 'sapere', *mezz* 'misura!', *baz* 'che cosa'  
 sonora *grüazan* 'salutare'

- (10b) alveolare: sorda *khüssan* ‘baciare’, *miss* ‘messa’, *bas* ‘zolla di terra’  
sonora *bisan* ‘prati’
- (10c) post-alveolare/palatale: *eschän* ‘frassini’, *misch* ‘mescola!’, *baschpulvar* ‘detersivo in polvere’

Un altro aspetto scelto del cimbro di Lusérn/Luserna riguarda l’evoluzione delle affricate scaturite dalla seconda rotazione consonantica, la quale caratterizzò, com’è noto, l’alto tedesco, ossia, il cambiamento di /p/ a /pf/, di /t/ a /ts/ e di /k/ a /kx/. In cimbro, la prima affricata, quella labioddentale, si è evoluta ulteriormente riducendo, in inizio di parola, la plosiva iniziale (es. *faff* ‘prete’, *fëffar* ‘pepe’, *futsch* ‘lavoro fatto male e in fretta’), che si è mantenuta però negli altri contesti (es. *slipfan* ‘scivolare’, *khopf* ‘testa’); l’affricata palatale e quella velare, invece, sono rimaste inalterate (cf. *zänn*<sup>7</sup> ‘dente’, *kratzan* ‘grattare’, *saltz* ‘sale’) (cf. *khinn* ‘bambino’, *hakhan* ‘tagliare’, *vlekh* ‘asse’). La conservazione dell’affricata velare è un fenomeno condiviso con il dominio bavarese, e in particolare con il bavarese meridionale, come anche la conservazione della consonante plosiva sorda /p/ sviluppatasi dalla variante sonora (/b/) nella seconda rotazione consonantica (es. *pèrge* ‘monte’, *nachpar* ‘vicino di casa’, *loap* ‘foglia’).

### 3.2 Morfologia e sintassi

Il cimbro manifesta diverse peculiarità morfosintattiche che meriterebbero di essere prese in considerazione in questo capitolo, tuttavia, per motivi di spazio se ne indicano solo alcune scelte tra le tante rimandando alla letteratura specifica per ulteriori approfondimenti (cf. Bidese 2021).

Nonostante il prestito lessicale dall’italiano e dalle varietà italo-romanze trentino-venete sia stato intenso e pervasivo in tutta la storia del cimbro e tanto più presente al giorno d’oggi, il sistema morfologico del cimbro presenta pochi influssi dall’italiano (cf. Tyroller 2003: 88). Infatti, anche quando il prestito conserva la sua morfologia originaria, come, ad esempio, in *nevódo* ‘nipote’, *fada* ‘fata’ o *djuditze* ‘giudice’, questa non diventa mai produttiva in cimbro. Inoltre, le forme plurali cimbre dei sostantivi entrati dal lessico romanzo hanno nella maggior parte dei casi una morfologia flessiva diversa da quella italiana. Per i tre sostantivi precedenti i rispettivi plurali sono infatti: *nevón* vs. italiano regionale *nevodi* ‘nipoti’, *fan* vs. italiano regionale *fade* ‘fate’; *djuditze* vs. italiano *giudici*. In particolare, i morfemi per la formazione del plurale dei sostantivi ancora produttivi in cimbro sono i seguenti:

- (11) **-n** *dar konfi* ‘confine’, *di vedar* ‘piuma’: *di konfin*, *vedarn*;  
**-an** *dar djoch* ‘pattino della slitta’, *di burtz* ‘radice’: *di djochan*, *burtzan*  
**-en** *dar mânn* ‘uomo’, *di diarn* ‘ragazza’: *di mânnen*, *diarnen*  
**-(d)ar** *’z vich* ‘animale’, *’z khinn* ‘bambino’: *di vichar*, *khindar*  
**-e** *dar segretàrdjo* ‘segretario’, *di âmeda* ‘zia’: *di segretàrdje*, *âmede*

Un interessante aspetto relativo alla morfologia verbale è la presenza nel cimbro di Lusérn/Luserna di due forme morfologiche per l’infinito, e cioè la forma semplice rappresentata dagli allomorfi **-an** (es. *graivan* ‘toccare’), **-en** (cf. *drenen* ‘girare’) e **-n** (cf. *höarn* ‘sentire’), e la forma con morfema **-a**, che appare quando l’infinito è sintatticamente selezionato dalla preposizione *zo* ‘di’, come nei seguenti esempi:

<sup>7</sup> Il grafema <z> rappresenta una semplificazione, comune nell’ortografia tedesca e non una riduzione del valore composto dell’affricata.

- (12) Dar hatt vorhoazt zo graiva/zo drena/zo höara  
egli ha promesso di toccare/di girare/di sentire  
'Ha promesso di toccare/di girare/di sentire'

La morfologia derivazionale presenta svariati affissi per la derivazione di parole da altre categorie grammaticali. Di seguito riassumiamo quelli più frequenti rimandando a Tyroller (2003: 183–198) e Bidese (2021: 35s.) per approfondimenti:

- (13) Per la derivazione di sostantivi:
- ar: *korschenzar* 'pizzaiolo', *surdatar* 'persona sorda', *bruntlar* 'brontolone, brontolata';
  - e: *berme* 'calore';
  - iar: *inzeniar* 'ingegnere';
  - om: *zalom* 'pagamento', *vo velom* 'per errore'.
- (14) Per la derivazione degli aggettivi:
- ran (-n, -en, -an): *linnan* 'di lino';
  - at: *müffat* 'ammuffito';
  - e(g): *pöne* 'pianeggiante', *slipfe* 'scivoloso', *listessege* 'uguale';
  - isch (-esch): *huamesch* 'domestico'.
- (15) Per la derivazione dei verbi:
- àr: *asfaltàrn* 'asfaltare';
  - eg: *gerédegen* 'raddrizzare', *klutzege* 'singhiozzare'.
- (16) Per la derivazione degli avverbi:
- bart: *abebart* 'giù (verso il parlante)'.

Oltre a questi suffissi il cimbro dispone di una vasta gamma di prefissi, separabili e inseparabili, produttivi soprattutto per la derivazione di verbi (es. **dar-**: *darnétzan* 'bagnare', **inn-**: *innkhai-  
chan* 'incarcerare', **zor-**: *zormaln* 'macinare fino alla polvere, polverizzare'). Conserva, inoltre, il prefisso **ge-** che assieme al suffisso **-a** è molto produttivo nella derivazione di sostantivi astratti (es. *geâmaza* 'formicolio', *gehùnta* 'cianfrusaglia, ciarpame', *gebèzzra* 'annaffiatura').

Per quanto riguarda, infine, la morfologia compositiva, in cimbro prevalgono i composti con collocazione preposizionale (es. *tüar von haus* 'porta d'ingresso', *stiage vo holtz* 'scala di legno', *bea in khopf* 'mal di testa'). Tuttavia, vi sono tracce che suggeriscono che una morfologia compositiva tipologicamente simile a quella tedesca, in cui la testa del composto segue l'elemento determinativo, è possibile, anche se non così sviluppata come in tedesco (es. *öpflpuam* 'albero di mele', *abasstèrn* 'stella della sera', *pultnlukh* 'tagliere per la polenta'), e anche relativamente produttiva (es. *kamouhaus* 'municipio', *trippbürst* 'salsiccia di trippe').

Dove il cimbro conserva integralmente una morfologia compositiva di evidente tipologia germanica è con l'aggettivo attributivo al posto della collocazione preposizionale, come nei seguenti esempi: *boatzamel* 'farina di frumento', *sürchamel* 'farina di mais', *patàtana pult* 'polenta di patate' (cf. Tyroller 2003: 196). Questa forma risale, infatti, al suffisso di materia *-in* dell'antico alto tedesco e del medio alto tedesco (cf. *guldīn* 'd'oro' oppure *weitzīn* 'di frumento', cf. Panieri et al. 2006: 131, nota 41 e Zuin/Bidese 2021b).

La sintassi meriterebbe un capitolo a sé, in quanto è sicuramente la parte più interessante della grammatica del cimbro, quella in cui nel corso dei secoli, a causa del particolare contesto di lingua germanica a contatto con varietà romanze, sono avvenuti i cambiamenti più significativi

da studiare. Qui ci limiteremo solo ad alcuni accenni al fenomeno del ‘verbo secondo’ (cf. Bidese/Tomaselli 2007; Bidese 2008; Bidese/Cognola/Padovan 2012; Bidese/Padovan/Tomaselli 2020).

È risaputo che una delle caratteristiche più evidenti della sintassi della frase tedesca e, in generale, di tutte le lingue germaniche, con l’eccezione dell’inglese moderno, è la cosiddetta restrizione lineare del “verbo secondo”. Si tratta della limitazione del numero di costituenti frasali che possono apparire davanti al verbo flesso nelle frasi principali. Si veda il seguente esempio:

- (17a) [Gestern]    **hat**                    [der Junge]    den Hasen    gesehen  
 Ieri            ha                                    il ragazzo    la lepre      visto  
 ‘Ieri il ragazzo ha visto la lepre’
- (17b) \*[Gestern]    [der Junge]    **hat**                    den Hasen    gesehen  
 Ieri            il ragazzo    ha                                    la lepre      visto

Mentre la frase (17a) con un solo costituente davanti al verbo flesso è corretta, quella con due costituenti (cf. 17b) è sintatticamente sbagliata, come indica convenzionalmente l’asterisco (\*) posto davanti alla frase. Si noti che ciò comporta che il soggetto della frase, quando non sia esso stesso il costituente unico in prima posizione, debba trovarsi in inversione rispetto al verbo flesso, come appunto proprio nella frase (17a). Ora, se si traduce la frase (17a) in cimbro si vedrà che questa regola, così pervasiva per la sintassi germanica, non è presente (cf. 18a). Anzi, in cimbro è vero proprio il contrario, ossia, il soggetto deve trovarsi davanti al verbo e non può invertire con il verbo flesso (18b), con una situazione che appare speculare rispetto a quella del tedesco e che sembra piuttosto imitare la sintassi italiana:

- (18a) [Gestarn]    [dar pua]    **hatt**                    gesek    in    has  
 ieri            il ragazzo    ha                                    visto    la    lepre  
 ‘Ieri il ragazzo ha visto la lepre’ (Panieri et al. 2006: 310)
- (18b) \*[Gestarn]    **hatt**                    [dar pua]    gesek    in    has  
 ieri            ha                                    il ragazzo    visto    la    lepre

Tuttavia, se il soggetto anziché essere un sintagma nominale come negli esempi in (18) è un pronome, allora, si nota che l’inversione del soggetto è ancora presente ed è obbligatoria. Il soggetto pronominale, infatti, si realizza in enclisi al verbo flesso, come nell’esempio seguente:

- (19) Gestarn    **hatt=ar**    gesek    in    has  
 ieri            ha=egli    visto    la    lepre  
 ‘Ieri ha visto la lepre’

Altre prove sintattiche, come l’asimmetria tra la frase principale e la frase subordinata, di cui si è già parlato sopra (vedi 2.3) e che qui non possono essere approfondite (cf. Bidese/Tomaselli 2018) confermano che il cimbro ha conservato la posizione strutturale sintattica del verbo flesso che c’è anche in tedesco, ma l’ha unita alla possibilità di avere più costituenti davanti al verbo flesso con una tipologia di “verbo secondo” molto peculiare, di carattere strutturale – riguardante, cioè, la posizione profonda del verbo – anziché lineare. In questo, il cimbro conserva in tutto la sua radice germanica.

### 3.3 Lessico

In ambito lessicale si riscontrano due tendenze interessanti e in qualche misura contrastanti: da un lato il cimbro conserva un lessico che presenta arcaismi e termini altrimenti scomparsi da tempo dal dominio del tedesco, dall'altro si manifesta proprio a livello lessicale in modo più forte ed evidente l'influenza delle lingue romanze circostanti. Per quanto riguarda il primo fenomeno, si considerino i seguenti lemmi a puro titolo di esempio (cf. Kranzmayer 1960; Hornung 1984, 1994: 27–29): *khön* 'dire', cf. il gotico *quiþan*, alto tedesco antico *quëdan*, tardo antico bavarese (fine XI–XII secolo) *choden* 'dire'; *öbe* 'pecora', cf. germanico *\*awi-*, alto tedesco antico *ou*, *ewi* 'pecora'; *taidn* 'allattare', cf. germanico *\*dējan*, alto tedesco antico *tāen* 'allattare'.

Per quanto riguarda, invece, il secondo fenomeno, cioè l'influsso lessicale delle varietà romanze di contatto, Gamillscheg (1912) sulla base della struttura fonologica dei prestiti romanzi, ha ricostruito quattro diverse fasi nella storia del cimbro di Lusérn/Luserna in cui materiale lessicale romanzo è entrato nel lessico cimbro. La fase più antica è caratterizzata da prestiti che Gamillscheg definisce "retoromanzi". Si tratta, per esempio, dei toponimi *Plaif* 'Calceranica' (cf. latino *plēbe* 'pieve') o *Folgràit* 'Folgaria' (cf. latino *filicarētum* 'luogo di farnie'), in cui ci sono i segni di dittongazioni da vocali lunghe precedenti, come anche in *tschoi* (da *tschāi* con nasalizzazione) 'cena' (cf. latino *cēna*) o si conservano nessi consonantici antichi ('consonante+l') come nel prestito *glér* 'ghiaia' (cf. latino *glarea*). Il secondo strato di prestiti è costituito da lemmi di provenienza lombarda o sotto l'influsso lombardo; questi mostrano, tra le altre cose, l'arrotondamento di quelle vocali che erano rimaste immutate come la /u/ dal latino *ū*, che ora, sotto l'influsso lombardo diventa /ü/, come in *baü* 'baule', *distriüdjarn* 'distruggere' o *rüge* 'bruco' (cf. latino *erūca*). Anche la vocale chiara /a/ tende in questo periodo nei prestiti romanzi ad arrotondarsi davanti a consonante palatale e a diventare /e/: es. *gelbar* 'scarpa di legno con suola in cuoio' (cf. italiano regionale *galmarà*). Nel terzo strato si fa strada, invece, in concomitanza con l'ascesa politica ed economica della Repubblica di Venezia, sempre più l'influsso veneto. Le parole entrate in questo periodo non portano più il segno della <ü> lombarda, ma la <ū> veneta. È il caso, per esempio, di *dūbio* 'dubbio', *lūna* 'umore cattivo' oppure *ūso* 'usanza', ma anche della articolazione tipica veneta del nesso originario 'k+l', ossia /č/. Abbiamo, quindi, uno strato di prestiti che mostrano la forma veneta: es. *kanotschàl* 'cannocchiale' (cf. italiano regionale *canočial*), *spètscho* 'specchio' (cf. latino *speculum*), *retschì* 'orecchino' (cf. latino *\*auriculinum*). L'ultimo strato è rappresentato dalla lingua della città di Trento, come centro di influenza provinciale. Qui, ad esempio, il gruppo 'consonante+l' torna ad essere presente nei prestiti: es. *flota* 'flotta' o *plaka* 'testa calva' (cf. italiano regionale *placa* 'testa calva').

## 4 Progetti e iniziative di salvaguardia e promozione del cimbro

Come tutte le piccole realtà alloglotte in Italia anche il cimbro ha visto dalla seconda metà del '900 in poi ridursi notevolmente il numero dei suoi parlanti, tanto da essere considerata una lingua a forte rischio di estinzione (cf. Schöntag 2014; Cordin 2022). I motivi sono molteplici e collegati tra loro: da una parte l'abbandono dell'economia tradizionale di sussistenza tipica della montagna e, quindi, il venir meno del mondo, nel quale il cimbro trovava il suo contesto d'uso naturale e più immediato, dall'altra il drammatico calo demografico, iniziato nella

montagna molto prima, che ha portato allo spopolamento e alla conseguente deinfrastrutturazione delle comunità, con la chiusura delle scuole e la loro concentrazione in poli più grandi, dove i parlanti lingue di minoranza difficilmente trovano riconoscimento nei curricula scolastici, inoltre, la pressione dell'italiano come lingua standard sempre più diffuso anche come lingua di comunicazione a discapito delle lingue locali. Tutto ciò ha contribuito a una forte e generalizzata erosione delle comunità alloglotte, e, quindi, anche di quelle germanofone, dalla quale anche il cimbro non ha potuto sottrarsi.

Nonostante la costituzione della Repubblica Italiana in uno dei suoi articoli fondamentali, il sesto, imponga come valore e dovere fondamentale dello stato la tutela delle minoranze linguistiche con apposite norme, per una azione strutturata a livello centrale bisognerà attendere la fine del secolo con la famosa legge n. 482 del 15 dicembre 1999. A livello locale, tuttavia, iniziative di salvaguardia e promozione sia da parte delle istituzioni che su iniziativa privata si sono avute già molto tempo prima. Per quanto riguarda il cimbro queste iniziarono già a partire dai primi anni '70 del secolo scorso con la fondazione di associazioni e circoli locali. Tra questi vanno ricordati per l'intensa e costante attività nel corso degli anni il Curatorium Cimbricum Bavarense, il Curatorium Cimbricum Veronense, l'Istituto di Cultura Cimbra di Roana, la Associazione culturale Taucias Gareida e il Circolo Culturale M. Gandhi, l'Associazione culturale Luserna/Kulturverein Lusérn, il Circolo Storico Fotografico Bellotto. A questi si è aggiunto poi con la legge provinciale n. 18 del 31 agosto 1987 l'*Istituto culturale mocheno-cimbro*, poi trasformato dal 2004, per la parte che riguarda Lusérn/Luserna, in Istituto Cimbro/Kulturinstitut Lusérn.

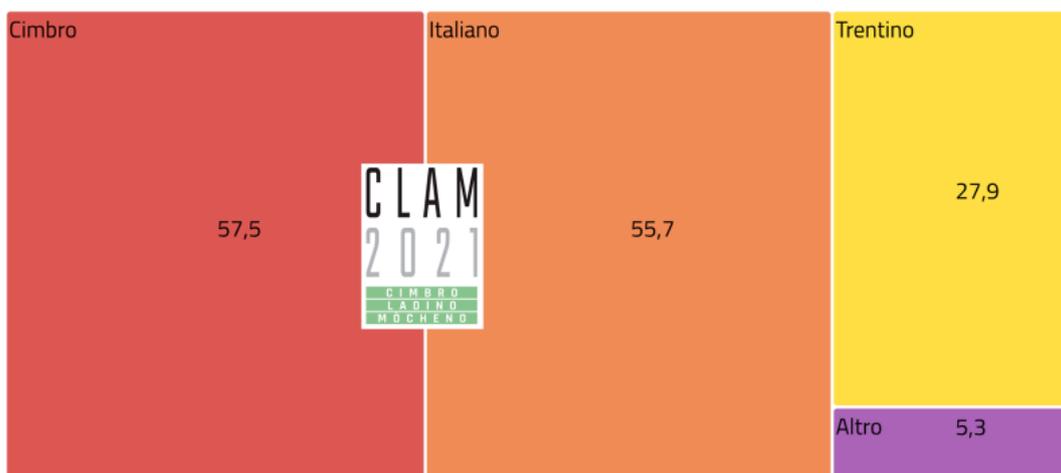
Le attività nel corso degli anni, perlopiù finanziate quasi esclusivamente dal volontariato degli iscritti, sono state dirette innanzitutto alla sensibilizzazione e divulgazione del patrimonio linguistico e culturale della minoranza cimbra, alla sua documentazione, come anche alla sua conoscenza attraverso corsi, pubblicazioni, periodici, convegni e manifestazioni nazionali e internazionali e, poi, sempre più attraverso la presenza sul web e sui social media. Importanti sono stati, nei Sette e Tredici Comuni i lavori di stesura di vocabolari e di traduzioni con gli ultimi parlanti promossi dal Curatorium Cimbricum Veronense e dall'Istituto di Cultura Cimbra di Roana (cf. a titolo di esempio per un'attività notevole di divulgazione della lingua e cultura cimbra Martello Martalar 1974 e Bulgarelli 2007).

Per quanto riguarda Lusérn/Luserna, l'Istituto Cimbro, grazie a finanziamenti istituzionali, ha innanzitutto promosso la pianificazione linguistica attraverso la standardizzazione della lingua (cf. Coluzzi 2005; Bidese 2015; Brünger 2015); questa ha avuto come assi portanti l'adozione di una ortografia ufficiale, la stesura di una grammatica (cf. Panieri et al. 2006) e la composizione del vocabolario cimbro *Zimbarbort*, disponibile anche online (cf. *Zimbarbort*) (cf. Nicolussi Golo/Nicolussi 2014). L'adozione di una grafia ufficiale ha permesso di incrementare in modo considerevole la presenza del cimbro nei mezzi di comunicazione di ogni tipo e di organizzare in modo più efficace rispetto al passato corsi di lingua cimbra, recentemente anche a distanza e in autoapprendimento.<sup>8</sup>

---

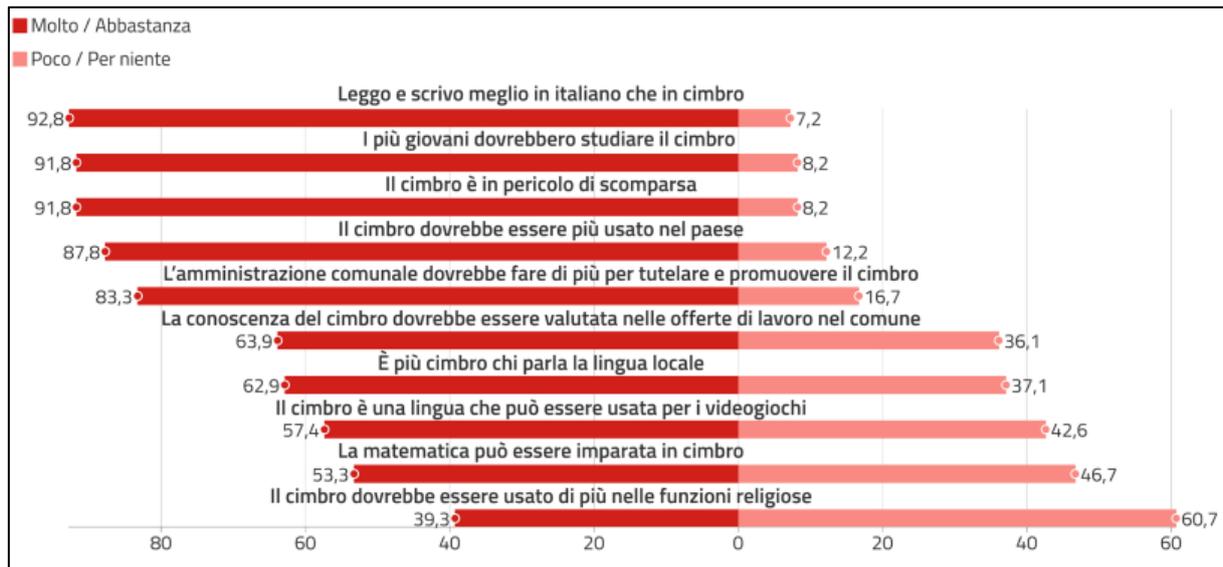
<sup>8</sup> Le varie e molteplici iniziative dell'Istituto Cimbro di Luserna sono consultabili sul sito online dell'Istituto (cf. Istituto Cimbro), così come le pubblicazioni, i corsi di lingua e altri strumenti di promozione e diffusione della lingua cimbra (cf. Mediateca).

Si è cercato, inoltre, soprattutto in Provincia di Trento grazie a una specifica legislazione provinciale, di dare riconoscimento ufficiale alla lingua cimbra. Con la legge provinciale n. 6 del 2008, art. 18, si è istituito, ad esempio, l'esame di accertamento della lingua e cultura cimbra che garantisce la priorità all'accesso ai posti pubblici banditi dagli enti nei territori della minoranza e una integrazione stipendiale. Altre iniziative di salvaguardia e promozione del cimbro sono state attivate da e presso altri enti pubblici presenti nel territorio provinciale come l'Istituto comprensivo di Folgaria, Lavarone e Luserna che si occupa di garantire l'insegnamento e la presenza della lingua cimbra nella scuola primaria e secondaria di primo grado, alla quale accedono anche i bambini e ragazzi della comunità di minoranza (cf. Decarli 2019), la Magnifica Comunità degli Altopiani cimbri che gestisce lo Sportello linguistico Cimbro e organizza il suddetto esame di accertamento della lingua e cultura cimbra e l'Università di Trento (cf. Cordin 2022). In particolare, quest'ultima ha organizzato nel 2017 il corso di formazione, IALM ("Insegnare e apprendere lingue di minoranza"), con l'obiettivo specifico di formare insegnanti che andranno a operare nelle scuole dei territori di minoranza negli ambiti della linguistica, della cultura della minoranza e delle strategie didattiche. Due recenti iniziative, sempre promosse dall'Università di Trento per le minoranze locali, tra cui quella cimbra, sono la ricerca CLaM 2021 ("Cimbro Ladino Mòcheno 2021"; cf. Cordin 2023) e il Progetto VinKo ("Varieties in Contact/Varietà in contatto/Varietäten in Kontakt") (cf. Alber et al. 2018), poi continuato con il progetto Alpilink ("Lingue alpine in contatto"; cf. Rabanus et al. 2024). La ricerca CLaM ha avuto come scopo quello di conoscere oggettivamente le pratiche d'uso della lingua di minoranza e gli atteggiamenti della comunità nei suoi confronti, per poi poter stabilire delle iniziative adeguate di salvaguardia e promozione. I risultati sono disponibili sul sito di CLaM 2021 (cf. CLaM 2021); in generale, testimoniano una riduzione dell'uso della lingua anche nei contesti familiari, in particolare, nell'uso con i fratelli e le sorelle. Il seguente grafico riassume gli usi linguistici all'interno della comunità cimbra:



**Figura 5: Percentuali d'uso nella comunicazione nell'ambito familiare tra i cimbri (cf. CLaM 2021)**

Di contro l'atteggiamento nei confronti della lingua è spiccatamente favorevole, se ne percepisce chiaramente il pericolo di scomparsa e percentuali molto alte si augurano che i giovani lo studino e che possa esser presente nella sfera pubblica in modo più forte e incisivo.



**Figura 6: Percentuali aggregate sugli atteggiamenti rispetto a dieci affermazioni concernenti diverse situazioni d'uso del cimbro e previsioni sulla sua vitalità e importanza (cf. ClaM 2021)**

I progetti VinKo e Alpilink sono progetti di ricerca linguistica, che hanno ricevuto un finanziamento nazionale e sono condotti dall'Università di Verona come ente capofila con altre università partner italiane.<sup>9</sup> L'obiettivo di entrambi i progetti è la raccolta di dati linguistici attraverso una piattaforma di *crowdsourcing* che permette di registrare e caricare da remoto e in autonomia le risposte ai questionari somministrati. Rappresentano un importante tentativo di unire scienza e partecipazione dei cittadini (*citizen science*) e di valorizzare i panorami linguistici multiformi presenti nel territorio oltre che di sensibilizzare i parlanti sull'importanza della propria varietà linguistica e sul loro possibile ruolo nella sua salvaguardia e promozione (cf. nota 9 in questo contributo e Rabanus et al. 2024).

## 5 Note finali

Negli ultimi anni la sensibilità dei parlanti per la propria peculiarità linguistica è aumentata notevolmente. Inoltre, si assiste anche nei territori in cui era scomparsa da tempo a un rinnovato interesse per la lingua cimbra e alla sua riscoperta. D'altra parte, però, i tentativi di inserire il cimbro nello spazio ufficiale pubblico non hanno finora trovato forme concrete e stabili di attuazione. Finché il cimbro, però, non sarà percepito dai portatori di incarichi pubblici non solo come una lingua che ha una propria grammatica e un suo lessico, ma anche una sua dignità politica e pubblica che ne richiede un uso ufficiale e istituzionale, gli sforzi fatti in questi anni rischiano di rimanere solo a livello superficiale. È solo dando spazio, visibilità e importanza al cimbro nella sfera pubblica, a tutti i livelli, locale e provinciale e possibilmente nazionale, che le verrà dato il riconoscimento richiesto dalla costituzione e dalla legislazione internazionale.

<sup>9</sup> In particolare, VinKo è stato finanziato dal 'Progetto di Eccellenza (*Digital Humanities* 2018–2022)' dell'Università di Verona e condotto in collaborazione con le Università di Trento, Bolzano/Bozen e L'Aquila (cf. Kruijt/Rabanus/Tagliani 2023). Alpilink è stato finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca come 'progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale' (PRIN, bando 2020, progetto n. 2020SYSYBS, PI: Stefan Rabanus dell'Università di Verona) e viene condotto in collaborazione con le università di Trento, Bolzano/Bozen, Torino e Valle d'Aosta (cf. Alpilink).

## Bibliografia

- Abraham, Werner/Bayer, Joseph (eds.) (1993): *Dialektsyntax*. Opladen: Westdeutscher Verlag.
- Alber, Birgit et al (2018): “VinKo, Versione 2” (Lieferung: 20.12.2018, 09:20). In: Bauer, Roland/Krefeld, Thomas (eds.): *Lo spazio comunicativo dell’Italia e delle varietà italiane*, Versione 90. (= *Korpus im Text*). [kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=13739&v=2](http://kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=13739&v=2) [25.02.2024].
- Alber, Birgit/Rabanus, Stefan (2018): „Die Sibilanten des Zimbrischen: Konservativität durch Sprachkontakt“. In: Rabanus, Stefan (ed.): *Deutsch als Minderheitensprache in Italien: Theorie und Empirie kontaktinduzierten Sprachwandels*. Hildesheim, Olms: 19–47.
- Alpilink: [alpilink.it](http://alpilink.it) [21.03.2024].
- Bayer, Joseph (1984): “COMP in Bavarian Syntax”. *The Linguistic Review* 3: 209–274.
- Benincà, Paola (1989): *Dialect Variation and the Theory of Grammar*. Dordrecht: Foris.
- Bidese, Ermenegildo (2008): *Die diachronische Syntax des Zimbrischen*. Tübingen: Narr.
- Bidese, Ermenegildo (2009): „Von morphophonologisch reduzierten Pronomina zu Klitika am Beispiel der Diachronie des Zimbrischen“. In: Di Meola, Claudio et al. (eds.): *Perspektiven Drei: Akten der 3. Tagung Deutsche Sprachwissenschaft in Italien (Rom, 14.–16.2.2008)*. Frankfurt a. M., Lang: 275–285.
- Bidese, Ermenegildo (2011): *Das Zimbrische von Giazza: Zeugnisse und Quellen aus einer deutschen Sprachinsel in Oberitalien. Übersetzungen, Hörbeispiele und Bildmaterial zu den von Bruno Schweizer gesammelten Erzählungen/Il Cimbri di Giazza: testimonianze e fonti da un’isola linguistica tedesca in Norditalia. I racconti di Bruno Schweizer con traduzioni, esempi sonori e materiali visivi*. Innsbruck: Studien Verlag.
- Bidese, Ermenegildo (2015): “La guerra della <s> e della <z> a Luserna: il valore iconico dell’ortografia nel processo di standardizzazione di una varietà alloglotta germanica in Italia”. In: Dal Negro, Silvia/Guerini, Federica/Iannàccaro, Gabriele (eds.): *Elaborazione ortografica delle varietà non standard: esperienze spontanee in Italia e all’estero*. Bergamo, Sestante (Bergamo University Press): 119–134.
- Bidese, Ermenegildo (2017a): “Il Cimbri di Giazza: peculiarità sintattiche di un dialetto germanico in contesto romanzo”. In: Sauro, Ugo et al. (eds.): *Cimbri dei Monti Lessini*. Vago di Lavagno, Bussinelli: 203–214.
- Bidese, Ermenegildo (2017b): “Reassessing Contact Linguistics. Signposts towards an Explanatory approach to Language Contact”. *Zeitschrift für Dialektologie und Linguistik* LXXXIV 2/3: 126–151.
- Bidese, Ermenegildo (2020): “Schmeller e il cimbri agli inizi della linguistica tedesca”. In: Schmeller, Johann Andreas (1838/2020): *Sui cosiddetti Cimbri dei VII e XIII Comuni delle Alpi Venete e sulla loro lingua*. A cura di Francesco Valerio Rodeghiero; traduzione a cura di Francesco Zuin; prefazioni a cura di Ermenegildo Bidese, Klaus Kempf e Bernhard Lübbers e Francesco Rodeghiero. Pergine Valsugana, Publistampa Edizioni: 15–30.
- Bidese, Ermenegildo (2021): “Introducing Cimbrian. The Main Linguistic Features of a German(ic) Language in Italy”. *Energiea* 46: 19–62.
- Bidese, Ermenegildo (2023): *Sprachkontakt generativ: Eine Untersuchung kontaktbedingten syntaktischen Wandels im Zimbrischen*. Berlin: De Gruyter.
- Bidese, Ermenegildo/Cognola, Federica/Padovan, Andrea (2012): „Zu einer neuen Verb-Zweit-Typologie in den germanischen Sprachen: der Fall des Zimbrischen und des

- Fersentalerischen“. In: Anreiter, Peter/Hajnal, Ivo/Kienpointner, Manfred (eds.): *In simplicitate complexitas. Festgabe für Barbara Stefan zum 70. Geburtstag*. Wien, Praesens: 69–86.
- Bidese, Ermenegildo/Padovan, Andrea/Tomaselli Alessandra (2014): “The Syntax of Subordination in Cimbrian and the Rationale behind Language Contact”. *Language Typology and Universals/STUF – Sprachtypologie und Universalienforschung* 67/4: 489–510.
- Bidese, Ermenegildo/Padovan, Andrea/Tomaselli, Alessandra (2020): “Rethinking Verb Second and Nominative Case Assignment: New Insights from a Germanic Variety in Northern Italy”. In: Woods, Rebecca/Wolfe, Sam (eds.): *Rethinking Verb Second*. Oxford, Oxford University UP: 575–593.
- Bidese, Ermenegildo/Padovan, Andrea/Turolla, Claudia (2019): “Adjective Orders in Cimbrian DPs”. *Linguistics* 57/2: 373–394.
- Bidese, Ermenegildo/Schallert, Oliver (2018): „Partikelverben und sekundäre Prädikative im Zimbrischen“. In: Rabanus, Stefan (ed.): *Deutsch als Minderheitensprache in Italien. Theorie und Empirie kontaktinduzierten Sprachwandels*. Hildesheim/Zürich/New York, Olms: 145–182.
- Bidese, Ermenegildo/Tomaselli, Alessandra (2007): “Diachronic Development in Isolation: The Loss of V2 Phenomena in Cimbrian”. *Linguistische Berichte* 210: 209–228.
- Bidese, Ermenegildo/Tomaselli, Alessandra (2016): “The Decline of Asymmetric Word Order in Cimbrian Subordination and the Special case of Umbrómm”. In: Reich, Ingo/Speyer, Augustin (eds.): *Co- and Subordination in German and Other Languages*. Hamburg, Buske: 55–75.
- Bidese, Ermenegildo/Tomaselli, Alessandra (2018): “Developing Pro-Drop: the Case of Cimbrian”. In: Cognola, Federica/Casalicchio, Jan (eds.): *Null Subjects in Generative Grammar: a Synchronic and Diachronic Perspective*. Oxford, Oxford University Press: 52–69.
- Biondelli, Bernardino (1856): *Studi linguistici*. Milano: Bernardoni.
- Brandi, Luciana/Cordin, Patrizia (1989): “Two Italian Dialects and the Null Subject Parameter”. In: Jaeggli, Osvaldo/Safir, Kenneth J. (eds.): *The Null Subject Parameter*. Dordrecht, Kluwer: 111–142.
- Brünger, Svenja (2015): *Sprachplanung im Trentino. Standardisierungsprozesse im Fassanischen, Fersentalerischen und Zimbrischen und ihre Akzeptanz seitens der Sprecher*. München: AVM.edition.
- Bulgarelli, Adriana (ed.) (2007): *Tauć-Belisch/Cimbro-Italiano – Belisch-Tauć/Italiano-Cimbro. Dizionario comparato/Iz gareida ’un geistar un ’un haute*. Verona: Curatorium Cimbricum Veronense.
- Caldogno, Francesco (1598/1972): *Relazione delle Alpi vicentine e de’ passi e popoli loro*. A cura del Circolo Culturale di Roana (Vicenza). Verona: Gianni Faè Editore.
- Cimbern-Kuratorium Bayern e. V (2012–2024): *Cimbrisch-deutsches-Online-Gesamtwörterbuch nach Hugo F. Resch*. cimbern-kuratorium-bayern.de/index.php/online-woerterbuch.html [04.01.2024].
- Cipolla, Carlo/Cipolla, Francesco (1883–1884): “Dei Coloni tedeschi nei XIII Comuni veronesi”. *Archivio glottologico italiano* 8: 161–192 e 193–262.
- Clam (2021): cimbro-ladino-mochoeno-2021.lett.unitn.it [21.03.2024].

- Coluzzi, Paolo (2005): “Language Planning for the Smallest Language Minority in Italy. The Cimbrians of Veneto and Trentino-Alto Adige”. *Language Problems and Language Planning* 29/3: 247–269.
- Cordin, Patrizia (2022): “Iniziativa dell’Ateneo trentino per la valorizzazione delle lingue cimbra e mòchena”. In: Fusco, Fabiana (ed.): *Atti della prima Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*. Udine, Forum: 57–70. (= *Akten der ersten Regionalkonferenz über den Schutz der deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens*).
- Cordin, Patrizia (2023): “La vitalità delle lingue di minoranza nel Trentino. Esiti della ricerca ‘CLaM (Cimbro Ladino Mòcheno) 2021’”. *Studi trentini. Storia* 102/1: 211–228.
- da Soncino, Francesco Corna (1477/1980): *Fioretto de le antiche croniche de Verona e de tutti i soi confini e de le reliquie che se trovano dentro in ditta citade*. Introduzione, testo critico e glossario a cura di Gian Paolo Marchi. Note storiche e dichiarative a cura di Pierpaolo Brugnoli. Verona: Stamperia Valdonega.
- Decarli, Giorgia (2019): *Le prassi applicative delle misure di tutela delle piccole minoranze trentine nelle scuole. Uno studio interdisciplinare*. Trento: Provincia Autonoma di Trento.
- Gamillscheg, Ernst (1912): *Die romanischen Elemente in der deutschen Mundart von Lusern*. Halle/Saale: Niemeyer.
- Grewendorf, Günther/Poletto, Cecilia (2005): „Von OV zu VO: ein Vergleich zwischen Zimbrisch und Plodarisch“. In: Bidese, Ermenegildo/Dow, James, R./Stolz, Thomas (eds.): *Das Zimbrische zwischen Germanisch und Romanisch*. Bochum, Brockmeyer: 114–128.
- Grewendorf, Günther/Poletto, Cecilia (2009): “The Hybrid Complementizer System of Cimbrian”. In: Moscati, Vincenzo/Servidio, Emilio (eds.): *Proceedings XXXV Incontro di Grammatica Generativa*. Siena, Centro Interdipartimentale di Studi Cognitivi sul Linguaggio: 181–194.
- Grewendorf, Günther/Poletto, Cecilia (2011): “Hidden Verb Second: the Case of Cimbrian”. In: Putnam, Michael T. (ed.): *Studies on German Language-Islands*. Amsterdam/Philadelphia, Benjamins: 301–346.
- Grewendorf, Günther/Poletto, Cecilia (2012): “Separable Prefixes and Verb Positions in Cimbrian”. In: Bianchi, Valentina/Chesi, Cristiano (eds.): *Enjoy Linguistics! Papers Offered to Luigi Rizzi on the Occasion of his 60th Birthday*. Siena, Centro Interdipartimentale di Studi Cognitivi sul Linguaggio Press: 218–233.
- Haegeman, Liliane (1992): *Theory and Description in Generative Syntax: A Case Study in West Flemish*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hornung, Maria (1984): “Alte Gemeinsamkeiten im speziellen Wortschatz südbairischer Sprachinseln”. In: Eroms, Hans-Werner/Gayek, Bernhard/Kolb, Herbert (eds.): *Studia Linguistica et Philologica. Festschrift für Klaus Matzel zum sechzigsten Geburtstag überreicht von Schülern, Freunden und Kollegen*. Heidelberg, Winter: 325–332.
- Hornung, Maria (1987): „Ist die ‚zimbrische‘ Mundart der Sieben Gemeinden althochdeutsch?“. In: Bergmann et al. (eds.): *Althochdeutsch. Vol. 1: Grammatik, Glossen und Texte*. Heidelberg, Winter: 93–101.
- Hornung, Maria (1994): „Die sogenannten zimbrischen Mundarten der Sieben und Dreizehn Gemeinden in Oberitalien“. In: Hornung, Maria (ed.): *Die deutschen Sprachinseln in den Südalpen. Mundarten und Volkstum*. Hildesheim, Olms: 19–43.

- Istituto Cimbri: [istitutocimbro.it](http://istitutocimbro.it) [21.03.2024].
- Kolmer, Agnes (2012): *Pronomina und Pronominalklitika im Cimbri. Untersuchungen zum grammatischen Wandel einer deutschen Minderheitensprache in romanischer Umgebung*. Stuttgart: Steiner.
- Kranzmayer, Eberhard (1956): *Historische Lautgeographie des gesamtbairischen Dialektraumes*. Wien: Hermann Böhlaus Nachf.
- Kranzmayer, Eberhard (1960): *Die bairischen Kennwörter und ihre Geschichte*. Wien: Böhlaus.
- Kranzmayer, Eberhard (1923/1981): *Laut- und Flexionslehre der deutschen zimbrischen Mundart: das sind die Mundarten in den 7 vincentinischen Gemeinden, den 13 Veroneser Gemeinden und den deutschen Orten im Trentinischen (mit Ausnahme des Fersentales und des Nonsberges)*. Teil 1, hrsg. u. bearb. von Maria Hornung. Wien: Verband der wissenschaftlichen Gesellschaften Österreichs.
- Kruijt, Anne/Rabanus, Stefan/Tagliani, Marta (2023): “The VinKo-Corpus: Oral Data from Romance and Germanic Local Varieties of Northern Italy”. In: Kupietz, Marc/Schmidt, Thomas (eds.): *Neue Entwicklungen in der Korpuslandschaft der Germanistik: Beiträge zur IDS-Methodenmesse 2022*. Tübingen, Narr: 203–212.
- Lessiak, Primus/Pfalz, Anton (1918): „Sprachproben aus den Sieben Gemeinden (Sette Comuni Vicentini), Italien“. *Kaiserliche Akademie der Wissenschaften in Wien. Phil.-hist. Klasse. Sitzungsberichte* Bd. 187, 1. Abh., 1: 59–74.
- Maffei, Scipione (1732): *Verona illustrata. Parte Prima: contiene l'istoria della città e insieme dell'antica Venezia dall'origine fino alla venuta in Italia di Carlo Magno*. Verona: Jacopo Vallarsi e Pierantonio Berno.
- Martello Martalar, Umberto (1974): *Dizionario della lingua CIMBRA dei Sette Comuni vicentini*. Vicenza: Giuseppe/Rumor.
- Mediateca: [mediateca.istitutocimbro.it/home.page](http://mediateca.istitutocimbro.it/home.page) [21.03.2024].
- Morandi, Rita (2008): *Contact-induced language change and its socio-historical correlates: the case of Cimbrian in Luserna, Italy*. PhD thesis, University of Wisconsin-Madison.
- Nicolussi Golo, Andrea/Nicolussi, Gisella (2014): *Zimbarbort. Börtarpuach Lusérnaresch-Belesch/Belesch-Lusérnaresch. Dizionario del cimbro di Luserna*. A cura di Luca Panieri. Luserna: Kulturinstitut Lusérn/Luserna: Istituto Cimbri di Luserna.
- Panieri, Luca (2005): *Il cimbro dei Sette comuni: raccolta di contributi storico-linguistici*. Camposampiero: Ed. del Noce.
- Panieri, Luca (2008): “La questione ‘cimbra’ alla luce della linguistica diacronica”. In: Händl, Claudia/Benati, Chiara (eds.): *La linguistica germanica oggi: bilanci e prospettive. Atti del 34. convegno dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica, Genova, 6–8 giugno 2007*. Genova, ECIG: 275–304.
- Panieri, Luca (2010): “L’identità linguistica cimbra sotto la lente della filologia germanica”. In: Bidese, Ermenegildo (ed.): *Il cimbro negli studi di linguistica*. Padova, Unipress: 25–40.
- Panieri, Luca et al. (2006): *Bar lirnen z'schreiba un zo reda az be biar. Grammatica del cimbro di Luserna. Grammatik der zimbrischen Sprach von Lusérn*. Trento/Luserna: Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Autonome Region Trentino-Südtirol; Istituto Cimbri/Kulturinstitut Lusérn.
- Poletto, Cecilia (1993): *La sintassi del soggetto nei dialetti italiani settentrionali*. Padova: Unipress.

- Poletto, Cecilia (2000): *The Higher Functional Field. Evidence from Northern Italian Dialects*. New York/Oxford: Oxford University Press.
- Poletto, Cecilia/Tomaselli, Alessandra (2018): „Grammatische Konvergenz. Entwicklungspfade deutscher Sprachinseln im Nordosten Italiens“. In: Rabanus, Stefan (ed.): *Deutsch als Minderheitensprache in Italien. Theorie und Empirie kontaktinduzierten Sprachwandels*. Hildesheim/Zürich/New York, Olms: 117–143.
- Rabanus, Stefan (2021): „Possessivkonstruktionen im Zimbrischen – eine Split-DP-Analyse“. In: Speyer, Augustin/Hertel, Julia (eds.): *Syntax aus Saarbrücker Sicht 4. Beiträge der SaR-DiS-Tagung zur Dialektsyntax*. Stuttgart, Steiner: 175–197.
- Rabanus, Stefan et al. (2024): *AlpiLinK Corpus 1.0.4*. In collaboration with Paolo Benedetto et al.. doi: 10.5281/zenodo.10533936.
- Rowley, Anthony (2010): „Il cimbro negli studi storico-linguistici“. In: Bidese, Ermenegildo (ed.): *Il cimbro negli studi di linguistica*. Padova, Unipress: 9–24.
- Schmeller, Johann Andreas (1838): „Ueber die sogenannten Cimbern der VII und XIII Communen auf den Venedischen Alpen und ihre Sprache“. *Denkschriften der bayer. Akademie der Wissenschaften 15 – Abhandlungen der philos.-philol. Klasse 2*: 555–708.
- Schmeller, Johann Andreas (1855): *Johann Andreas Schmeller's sogenanntes Cimbrisches Wörterbuch, das ist Deutsches Idiotikon der VII. und XIII. Comuni in den venetianischen Alpen*. Herausg. von Joseph Bergmann. Wien: Hof- und Staatsdruckerei.
- Schöntag, Roger (2014): „Das Zimbrische: Eine Sprachminderheit vor dem Sprachtod?“. In: Fesenmeier, Ludwig/Heinemann, Sabine/Vicario, Federico (eds.): *Sprachminderheiten: gestern, heute, morgen. Minoranze linguistiche: ieri, oggi, domani*. Frankfurt a. M. etc., Lang: 83–103.
- Schweizer, Bruno (1948): „Die Herkunft der Zimbern“. *Die Nachbarn. Jahrbuch für vergleichende Volkskunde 1*: 111–129.
- Schweizer, Bruno (1951/2008): *Zimbrische Gesamtgrammatik. Vergleichende Darstellung der zimbrischen Dialekte*. Hrsg. von James R. Dow. in Verbindung mit dem Forschungsinstitut für Deutsche Sprache, „Deutscher Sprachatlas“ der Philipps-Universität Marburg/Lahn. Stuttgart: Steiner.
- Schweizer, Bruno (1954/2012): *Zimbrischer und Fersentalerischer Sprachatlas. Atlante linguistico cimbro e mòcheno*. Hrsg. und kommentiert von Stefan Rabanus. Luserna: Istituto Cimbro.
- Tomaselli, Alessandra (2023): *Dal particolare all'universale. Viaggio nella grammatica del cimbro*. Verona: Qui Edit.
- Tomaselli, Alessandra/Bidese, Ermenegildo (2019): „Subject Clitic Languages in Comparison: Subject Clitics, Finite Verb Movement, and Nominative Case Assignment in Germanic (Bavarian, Cimbrian) and Romance (French, North Italian) Varieties“. In: Bidese, Ermenegildo/Casalicchio, Jan/Moroni, Manuela Caterina (eds.): *La linguistica vista dalle Alpi. Teoria, lessicografia e multilinguismo – Linguistic views from the Alps. Language Theory, Lexicography and Multilingualism*. Berlin, Lang: 43–61.
- Tyroller, Hans (2003): *Grammatische Beschreibung des Zimbrischen von Lusern*. Stuttgart: Franz Steiner.
- Weiß, Helmut (1998): *Syntax des Bairischen. Studien zur Grammatik einer natürlichen Sprache*. Tübingen: Niemeyer.

*Zimbarbort*: [zimbarbort.istitutocimbro.it](http://zimbarbort.istitutocimbro.it) [21.03.2024]

Zuin, Francesco (2020): “Una, nessuna, centomila: nuove prospettive sull’origine del cimbro”. *CIMBRI/TZIMBAR – Vita e cultura delle comunità cimbre* XXXII/60: 15–38.

Zuin, Francesco/Bidese, Ermenegildo (eds.) (2021a): *L’antico cimbro di Foza nei Sette Comuni. Dagli appunti inediti di Bruno Schweizer, integrati con altri repertori*. Pergine: PUBLISTAMPA Edizioni.

Zuin, Francesco/Bidese, Ermenegildo (2021b): “Documentazione e ricerca linguistica a Lu-  
serna sulla base di 40 anni di registrazioni: Il progetto ADOC”. In: Geyer, Ingeborg/Piringer, Barbara (eds.): *Sprachinseln und Sprachinselforschung heute: Internationale Tagung vom 23. bis 24. November 2018 aus Anlass 45 Jahre Verein der im Mittelalter von Österreich aus besiedelten Sprachinseln*. Wien, Praesens Verlag: 63–78.